

Bioindustry Park Silvano Fumero S.p.A.

Modello di organizzazione gestione e controllo ex d. lgs. 231/2001

Parte Speciale

Indice della Parte Speciale

1. REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.....	5
1.1 Le fattispecie di reato rilevanti ai sensi del d. lgs. 231/2001.....	5
1.1 LE FATTISPECIE DI REATO RILEVANTI AI SENSI DEGLI ARTT. 24 E 25 DEL D. LGS. 231/2001.....	5
1.2 LE ATTIVITÀ SENSIBILI	5
1.3 PRINCIPI E PROTOCOLLI DI PREVENZIONE.....	6
1.3.1. ATTIVITÀ A RISCHIO	6
1.3.2. ATTIVITÀ STRUMENTALI.....	7
2. REATI SOCIETARI.....	10
2.1 LE FATTISPECIE DI REATO RILEVANTI AI SENSI DELL'ART. 25 TER D. LGS. 231/2001.....	10
2.2 LE ATTIVITÀ SENSIBILI	11
2.3 PRINCIPI E PROTOCOLLI DI PREVENZIONE.....	11
2.3.1. ATTIVITÀ A RISCHIO	11
2.3.2. ATTIVITÀ STRUMENTALI.....	14
3. REATI INFORMATICI.....	14
3.1. LE FATTISPECIE DI REATO RILEVANTI AI SENSI DELL'ART. 24BIS D. LGS. 231/2001)	14
3.2 LE ATTIVITÀ SENSIBILI	14
3.3 PRINCIPI E PROTOCOLLI DI PREVENZIONE.....	15
3.3.1. ATTIVITÀ A RISCHIO	15
4. REATI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA	16
4.1 LE FATTISPECIE RILEVANTI AI SENSI DELL'ART. 24TER D. LGS. 231/2001.	16
4.2 LE ATTIVITÀ SENSIBILI.....	16
4.3 PRINCIPI E PROCEDURE DI PREVENZIONE	17
4.3.1 ATTIVITÀ A RISCHIO	17
4.3.2 ATTIVITÀ STRUMENTALI	17
5. REATI DI FALSO IN MONETE, CARTE DI PUBBLICO CREDITO E VALORI BOLLATI.....	17
5.1 LE FATTISPECIE RILEVANTI AI SENSI DELL'ART. 25 BIS D. LGS. 231/2001.	17
5.2 LE ATTIVITÀ SENSIBILI.....	17
5.3 PRINCIPI E PROCEDURE DI PREVENZIONE	18
5.3.1 ATTIVITÀ A RISCHIO	18
6. REATI CONTRO L'INDUSTRIA ED IL COMMERCIO	18
6.1 LE FATTISPECIE RILEVANTI AI SENSI DELL'ART. 25 BIS.1 D. LGS. 231/2001	18
6.2 LE ATTIVITÀ SENSIBILI.....	18
6.3 PRINCIPI E PROCEDURE DI PREVENZIONE	18
6.3.1 ATTIVITÀ A RISCHIO	18
6.3.2 ATTIVITÀ STRUMENTALI.....	19
7. REATI REALIZZATI CON FINALITÀ DI TERRORISMO O DI EVERSIONE ALL'ORDINE DEMOCRATICO	19
7.1 LE FATTISPECIE RILEVANTI AI SENSI DELL'ART. 25QUATER D. LGS. 231/2001	19
7.2 LE ATTIVITÀ SENSIBILI	19
8 PRATICHE DI MUTILAZIONE DEGLI ORGANI GENITALI FEMMINILI	19
8.1 IL REATO DI PRATICHE DI MUTILAZIONE DEGLI ORGANI GENITALI FEMMINILI, RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 25QUATER.1 D. LGS. 231/2001	19
9. I REATI CONTRO LA PERSONALITÀ INDIVIDUALE	19
9.1 Le fattispecie rilevanti ai sensi dell'art. 25quinquies d. lgs. 231/2001.....	19
9.2 ATTIVITÀ A RISCHIO	20
9.3 PRINCIPI E CONTROLLI DI PREVENZIONE.....	20
10. GLI ILLECITI CONTRO GLI ABUSI DI MERCATO	20
10.1 LE FATTISPECIE RILEVANTI AI SENSI DELL'ART. 25SEXIES D. LGS. 231/2001.....	20
10.2 ATTIVITÀ A RISCHIO	20

11. REATI DI OMICIDIO COLPOSO O LESIONI GRAVI O GRAVISSIME, COMMESSI CON VIOLAZIONE DELLE NORME ANTINFORTUNISTICHE E SULLA TUTELA DELL'IGIENE E DELLA SALUTE SUL LAVORO	20
11.1 LE FATTISPECIE RILEVANTI AI SENSI DELL'ART. 25SEPTIES D. LGS. 231/2001	20
11.2 LE ATTIVITÀ SENSIBILI	20
11.3 PRINCIPI E PROCEDURE DI PREVENZIONE	21
11.4. MISURE GENERALI DI TUTELA	21
11.5. SPECIFICHE ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E CONTROLLO.....	21
11.6. INFORMAZIONE E FORMAZIONE.....	22
12 REATI DI RICETTAZIONE, RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA.....	23
12.1 LE FATTISPECIE RILEVANTI AI SENSI DELL'ART. 25OCITES D. LGS. 231/2001	23
12.2. ATTIVITÀ A RISCHIO	24
12.3. PRINCIPI E PROTOCOLLI DI PREVENZIONE.....	24
12.3.1. ATTIVITÀ A RISCHIO	24
13. REATI IN MATERIA DI VIOLAZIONE DI DIRITTI D'AUTORE.....	25
13.1 LE FATTISPECIE RILEVANTI AI SENSI DELL'ART. 25NOVIES D. LGS. 231/2001	25
13.2 LE ATTIVITÀ SENSIBILI.....	25
13.3 PRINCIPI E PROCEDURE DI PREVENZIONE	25
13.3.1 ATTIVITÀ A RISCHIO	25
14. INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA.....	25
14.1 LE FATTISPECIE RILEVANTI AI SENSI DELL'ART. 25DECIES D. LGS. 231/2001	25
14.2 LE ATTIVITÀ SENSIBILI.....	25
14.3 PRINCIPI E PROCEDURE DI PREVENZIONE	25
15. REATI AMBIENTALI	26
15.1 LE FATTISPECIE RILEVANTI AI SENSI DELL'ART. 25UNDECIES D. LGS. 231/2001.....	26
15.2 LE ATTIVITÀ SENSIBILI.....	26
15.3 PRINCIPI E PROCEDURE DI PREVENZIONE	27
15.3.1. ATTIVITÀ A RISCHIO	27
15.3.2. ATTIVITÀ STRUMENTALI.....	27
16. IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI IL CUI SOGGIORNO È IRREGOLARE.....	28
16.1 LE FATTISPECIE RILEVANTI AI SENSI DELL'ART. 25DUODECIES D.LGS. 231/2001	28
16.2 LE ATTIVITÀ SENSIBILI.....	28
16.3 PRINCIPI E PROCEDURE DI PREVENZIONE	28
16.3.1. ATTIVITÀ A RISCHIO	28
17. RAZZISMO E XENOFOBIA.....	28
17.1 LE FATTISPECIE RILEVANTI AI SENSI DELL'ART. 25TERDECIES D.LGS. 231/2001.....	28
18 FRODE IN COMPETIZIONI SPORTIVE, ESERCIZIO ABUSIVO DI GIOCO O DI SCOMMESSE E GIOCHI D'AZZARDO ESERCITATI A MEZZO DI APPARECCHI VIETATI.....	28
18.1 LE FATTISPECIE RILEVANTI AI SENSI DELL'ART. 25QUATERDECIES D.LGS. 231/2001	28
19 REATI FISCALI	29
19.1 LE FATTISPECIE RILEVANTI AI SENSI DELL'ART. 25QUIQUESDECIES D.LGS. 231/2001	29
19.2 LE ATTIVITÀ SENSIBILI.....	29
19.3 PRINCIPI E PROTOCOLLI DI PREVENZIONE	29
19.3.1. ATTIVITÀ A RISCHIO	29
19.3.2. ATTIVITÀ STRUMENTALI.....	30
CONTRABBANDO.....	30
20.1 Le fattispecie di reato rilevanti ai sensi dell'art. 25 sexiesdecies d. lgs. 231/2001.....	30
20.2 Aree di rischio	30
20.3 Misure di prevenzione.....	30
20.3.1. ATTIVITÀ A RISCHIO	30

20.3.2 ATTIVITÀ STRUMENTALI	30
21 REATI TRANSNAZIONALI.....	31
21.1 LE FATTISPECIE RILEVANTI AI SENSI DELLA L. 146/2006	31
21.2. ATTIVITÀ SENSIBILI	32
21.3 PRINCIPI E PROTOCOLLI DI PREVENZIONE	32
21.3.1 ATTIVITÀ A RISCHIO	32
21.3.2 ATTIVITÀ STRUMENTALI	32

1. REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

1.1 Le fattispecie di reato rilevanti ai sensi del d. lgs. 231/2001

1.1 Le fattispecie di reato rilevanti ai sensi degli artt. 24 e 25 del d. lgs. 231/2001

Art. 24. – Reati di indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico.

- Malversazione di contributi pubblici - Art. 316bis c.p.
- Indebita percezione di contributi pubblici - Art. 316ter c.p.
- Turbata libertà degli incanti – Art. 353 c.p.
- Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente – Art. 353bis c.p.
- Frode in pubbliche forniture – Art. 356 c.p.
- Truffa ai danni dello Stato - Art. 640 c.p.
- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche - Art. 640bis c.p.
- Frode informatica - Art. 640ter c.p.
- Articolo 2 della legge 23 dicembre 1986, n. 898

Art. 25 – Reati di concussione e corruzione

- Peculato – art. 314 c.p. (in danno degli interessi finanziari dell'UE)
- Peculato mediante profitto dell'errore altrui – art. 316 c.p. (in danno degli interessi finanziari dell'UE)
- Concussione - Art. 317 c.p.
- Corruzione per l'esercizio della funzione - Art. 318 c.p.
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio - Art. 319 c.p.
- Circostanze aggravanti - Art. 319bis c.p.
- Corruzione in atti giudiziari - Art. 319ter c.p.
- Induzione indebita a dare o promettere utilità - Art. 319quater c.p.
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio - Art. 320 c.p.
- Pene per il corruttore - Art. 321 c.p.
- Istigazione alla corruzione - Art. 322 c.p.
- Concussione e corruzione dei membri di organi delle Comunità Europee e di funzionari CE e di Stati esteri - Art. 322bis c.p.
- Abuso d'ufficio art. 323 c.p. (in danno degli interessi finanziari dell'UE)
- Traffico di influenze illecite – Art. 346bis c.p.
- Definizione di Pubblico Ufficiale - Art. 357 c.p.
- Definizione di Incaricato di Pubblico Servizio - Art. 358 c.p.

1.2 Le attività sensibili

A seguito della mappatura delle aree di rischio descritta nella parte generale e riportata in allegato, tutte le fattispecie indicate sono state collocate nella fascia di massima attenzione ai fini preventivi e sono state individuate le seguenti aree di rischio, in relazione ai reati sopra elencati (con esclusione dell'art. 317 c.p.)

ATTIVITÀ A RISCHIO

A) Richiesta e gestione di finanziamenti e contributi pubblici

B) Ispezioni e Verifiche

C) Rapporti istituzionali con la P.A.;

Accanto alle aree sopra elencate sono state altresì prese in considerazione, ai fini di prevenzione dei reati previsti dagli artt. 24 e 25 d. lgs. 231/2001 anche le seguenti attività potenzialmente strumentali:

- a) La tenuta della contabilità e degli archivi e la redazione dei bilanci;
- b) L'assunzione e la gestione del personale e il conferimento di incarichi a pubblici dipendenti;
- c) Gestione del ciclo attivo (rapporti con i clienti);
- d) L'approvvigionamento di beni e servizi;
- e) La partecipazione ad ATI, ATS o similari;
- f) La gestione della cassa;
- g) Le regalie, le donazioni e le sponsorizzazioni;
- h) L'uso dei sistemi informatici.

1.3 Principi e protocolli di prevenzione

1.3.1. Attività a rischio

A) Richiesta e gestione di finanziamenti e contributi pubblici

Attività sensibili e reati astrattamente ipotizzabili

- a) Presentazione della richiesta/domanda di finanziamento e della documentazione a supporto per progetti di ricerca o per attività di formazione finanziati;
- b) Gestione delle rendicontazioni;
- c) Verifiche ed ispezioni della PA;
- d) Utilizzo delle erogazioni percepite.

Controlli

- Codice di Condotta: il codice di condotta prevede principi di comportamento e divieti specificamente rivolti alla prevenzione di questi reati.
- Misure di prevenzione: la società si è dotata di specifici protocolli contenenti, tra gli altri, i principi di seguito elencati che i destinatari del Modello sono tenuti a rispettare:
 - segregazione di funzioni lungo tutte le fasi del processo, onde consentire una serie di controlli a catena;
 - individuazione della figura responsabile dei rapporti con la PA;
 - attribuzione di responsabilità per ogni singola fase e tracciabilità delle operazioni compiute;
 - ricorso a canali istituzionali e prevalente uso dello scritto nei rapporti con la PA;
 - controlli sulla documentazione allegata alla richiesta di finanziamento al fine di garantire la completezza, accuratezza, veridicità dei dati comunicati alla P.A.;
 - tracciamento delle operazioni rilevanti;
 - vincoli contrattuali ad eventuali consulenti;
 - flussi informativi all'O.d.V.

B) Ispezioni e verifiche

Attività sensibili e reati ipotizzabili

Gestione delle ispezioni, verifiche, perquisizioni, ecc.

Controlli

- Codice di Condotta: il codice di condotta prevede principi di comportamento e divieti specificamente rivolti alla prevenzione di questi reati.
- Misure di prevenzione: la società si è dotata di specifici protocolli contenenti, tra gli altri, i principi di seguito elencati che i destinatari del Modello sono tenuti a rispettare:
 - legalità, imparzialità, e buon andamento della P.A.;
 - obbligo a fornire la piena collaborazione alle pubbliche autorità;
 - segregazione di funzioni lungo tutte le fasi del processo, onde consentire una serie di controlli a catena;
 - presenza costante di più soggetti con gli organi ispettivi e documentazione dell'attività svolta;
 - chiara identificazione dei soggetti aziendali incaricati di rappresentare l'azienda;
 - archiviazione e conservazione dei verbali d'ispezione elaborati dalle Autorità ispettive di riferimento.

C) Rapporti istituzionali con la P.A.

Attività sensibili e reati ipotizzabili

Vi rientrano tutti gli altri contatti con la pubblica amministrazione, quali i depositi di marchi e brevetti, le pratiche legate alla gestione del personale, le pratiche inerenti la sicurezza sui luoghi di lavoro, i contenziosi eventuali.

Controlli

- Codice di Condotta: il codice di condotta prevede principi di comportamento e divieti specificamente rivolti alla prevenzione di questi reati.
- Contratti: i soggetti terzi che tengono i rapporti con la P.A. per conto di Bipca sono contrattualmente vincolati al rispetto della legge e delle prescrizioni del modello.
- Misure di prevenzione: la società si è dotata di specifici protocolli contenenti, tra gli altri, i principi di seguito elencati che i destinatari del Modello sono tenuti a rispettare:
 - rispetto della legalità, imparzialità e buon andamento della P.A.;
 - trasparenza, correttezza, professionalità e responsabilità;
 - piena collaborazione con le pubbliche autorità;
 - divieto assoluto di condotte (dirette o indirette) finalizzate ad influenzare indebitamente la P.A. (per esempio, in particolare, mediante frodi, corruzioni o mediazioni illecite);
 - uso proprio degli strumenti informatici;
 - ricorso a canali istituzionali e a soggetti identificati e lo scritto per i contatti;
 - veridicità, completezza e tempestività delle informazioni trasmesse;
 - verifica dei documenti e informazioni trasmessi.

1.3.2. Attività strumentali

a) Tenuta della contabilità e redazione dei bilanci

Sono attività la cui corretta esecuzione costituisce già di per sé un valido presidio a limitare il rischio di commissione dei reati di corruzione, di malversazione, di indebita percezione di pubbliche erogazioni.

Per le misure di prevenzione si veda quanto di seguito esposto in relazione ai reati societari.

b) Assunzione e gestione del personale e conferimenti incarichi a pubblici dipendenti

Controlli

- Codice di Condotta: il codice di condotta prevede principi di comportamento e divieti specificamente rivolti alla prevenzione di questi reati.

- **Misure di prevenzione:** la società si è dotata di specifici protocolli contenenti, tra gli altri, i principi di seguito elencati che i destinatari del Modello sono tenuti a rispettare:
- segregazione delle funzioni lungo tutte le fasi del processo, controlli a catena e l'imputazione delle responsabilità per le scelte compiute;
 - le operazioni sono compiute da soggetti identificabili e sotto la supervisione del rispettivo superiore;
 - i destinatari del Modello sono tenuti agli obblighi di comunicazione delle situazioni di conflitto d'interessi e di astensione nei casi ivi previsti;
 - ricorso esclusivo a criteri di merito, obiettivi, verificabili e congrui con i bisogni e le finalità dell'impresa;
 - divieto di assunzioni o conferimento incarichi a titolo di contropartita, ovvero ai fini di corruzione;
 - richiesta di comunicazione di situazioni di conflitto d'interesse tra l'ente e le P.A.;
 - parità di trattamento tra i candidati e divieto di discriminazioni;
 - divieto di storno di dipendenti;
 - richiesta di autorizzazione, quando richiesta, da parte della P.A. interessata;
 - rispetto dei contratti di lavoro;
 - ricorso a politiche premiali e retributive non in contrasto con le finalità di prevenzione;
 - le assunzioni dei cittadini non comunitari, anche per periodi limitati o con contratti non di subordinazione, deve avvenire in conformità alle normative in vigore;
 - sono vietate pratiche dirette in qualsiasi modo ad agevolare l'ingresso o la permanenza del cittadino non comunitario sul territorio dell'UE in violazione della legge.

c) Gestione del Ciclo Attivo

Si rinvia a quanto indicato al paragrafo 2.

d) Approvvigionamento di beni e servizi

Controlli

- **Codice di condotta:** sono stati previsti specifici principi e regole di condotta all'interno del Codice di Condotta adottato dalla Società.
- **Misure di prevenzione:** la società si è dotata di specifici protocolli contenenti, tra gli altri, i principi di seguito elencati che i destinatari del Modello sono tenuti a rispettare:
- segregazione delle funzioni lungo tutte le fasi del processo; tracciabilità delle operazioni;
 - trasparenza e responsabilità dell'operato;
 - ricorso esclusivo a criteri di merito, obiettivi, verificabili e congrui con i bisogni e le finalità dell'impresa (acquisti sulla base di budget, a richiesta della funzione che ne farà uso e sulla scorta di una specifica distinta);
 - divieto di operazioni di approvvigionamento di beni o servizi oggettivamente o soggettivamente fittizie;
 - divieto di ricorso ad approvvigionamenti (ciclo passivo) per motivi di favore o con lo scopo di indebita influenza o di corruzione della P.A. o di altri enti;
 - divieto di acquisti di beni di provenienza delittuosa o di trattare con soggetti inseriti in black list;
 - divieto di pagamenti a pubblici ufficiali coinvolti in decisioni che riguardino la Società;
 - selezione di fornitori sulla base di criteri obiettivi predeterminati (attraverso il confronto tra più preventivi, salve le eccezioni previste dal Modello);

- obbligo del rispetto delle norme a tutela dell'ambiente e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- i fornitori devono avere i requisiti tecnico organizzativi, i titoli e le qualifiche richieste dalle norme;
- il ricorso a fornitori appartenenti a P.A. è soggetto alle autorizzazioni di legge e deve essere approvata dal C.d.A. con adeguata motivazione;
- i fornitori sono identificati e i loro dati sono verificati;
- divieto di acquisti in violazione di diritti di terzi;
- sono vietate negoziazioni occulte e si predilige lo scritto;
- il rapporto con i fornitori è formalizzato con contratto scritto, chiaro e puntuale;
- i pagamenti devono corrispondere alla somma effettivamente richiesta e dovuta, essere effettuato nei confronti dell'effettivo avente diritto e seguire i controlli formali e di merito previsti;
- i controlli sono documentati;

e) Partecipazione ad ATI/ATS o similari**Controlli**

- **Codice di Condotta:** il codice di condotta prevede principi di comportamento e divieti specificamente rivolti alla prevenzione di questi reati.
- **Misure di prevenzione:** la società si è dotata di specifici protocolli contenenti, tra gli altri, i principi di seguito elencati che i destinatari del Modello sono tenuti a rispettare:
 - correttezza, trasparenza e responsabilità;
 - veridicità, completezza e inerenza delle informazioni, dei dati e dei documenti trasmessi alla P.A. e tra associati;
 - divieto di condotte dirette all'indebita percezione di pubbliche erogazioni, o all'indebita influenza sulla P.A.;
 - divieto di percezione di beni o denaro provenienti da reato;
 - selezione dei partner in ragione delle ragionevoli garanzie offerte di affidabilità nella legalità e correttezza della condotta;
 - vincoli contrattuali reciproci al rispetto delle leggi e dei principi e prescrizioni del modello;
 - segregazione delle funzioni, lungo tutto lo sviluppo del processo.

f) Gestione della cassa**Controlli**

- **Codice di Condotta:** il codice di condotta prevede principi di comportamento e divieti specificamente rivolti alla prevenzione di questi reati.
- **Misure di prevenzione:** la società si è dotata di specifici protocolli contenenti, tra gli altri, i principi di seguito elencati che i destinatari del Modello sono tenuti a rispettare:
 - generale divieto di fare ricorso alla cassa per pagamenti ed incassi, salve piccole somme e per specifiche tipologie di operazioni previste dal modello e dalle disposizioni aziendali;
 - limiti alle giacenze di cassa, previsti dal Modello, in relazione al fabbisogno;
 - obbligo di dare evidenza dell'inerenza delle operazioni, mediante giustificativi documentati;
 - conservazione della documentazione giustificativa;
 - puntuale e tempestiva registrazione delle operazioni di cassa;
 - individuazione specifica del responsabile della cassa;
 - tracciabilità delle operazioni e individuazione dei responsabili delle decisioni;
 - divieto di fare ricorso alle disponibilità di cassa per dare o promettere denaro o altra utilità a pubblico ufficiale o incarico di pubblico servizio;
 - la cassa è conservata in luogo e modo sicuro;

- la cassa è alimentata unicamente mediante prelievo da conto corrente intestato alla Società;
- l'Amministrazione è tenuta a compiere le chiusure contabili ed i controlli periodici;
- i rimborsi sono a piè di list e devono essere giustificati, documentati, inerenti e per voci di spesa previsti da regole generali approvate dall'A.D.;
- divieto di creare provviste di liquidità mediante il ricorso a rimborsi in tutti o in parte inesistenti o falsamente giustificati;
- i pagamenti mediante carta sono controllati a posteriori;
- ricorso eccezionale ad anticipi di cassa, per trasferte o piccoli acquisti su piazza, in base a regole aziendali generali, per importi nei limiti del fabbisogno, con obbligo di giustificativi (salvi restituzioni e sanzioni);
- obbligo di segnalazione di operazioni sospette.

g) Regalie, donazioni, sponsorizzazioni

Controlli

- Codice di Condotta: il codice di condotta prevede principi di comportamento e divieti specificamente rivolti alla prevenzione di questi reati.
- Misure di prevenzione: la società si è dotata di specifici protocolli contenenti, tra gli altri, i principi di seguito elencati che i destinatari del Modello sono tenuti a rispettare:
 - divieto di donazioni, regalie o sponsorizzazioni, anche indiretti, allo scopo di indebita di terzi (privati o P.A.);
 - segregazione delle funzioni lungo tutto lo sviluppo del processo;
 - congruenza tra queste operazioni, le finalità, i piani e i programmi di spesa della Società;
 - limitazioni dei poteri di spesa;
 - individuazione dei responsabili delle singole operazioni;
 - identificazione ed elencazioni dei beneficiari e di quanto da questi percepito;
 - documentazione e giustificazione delle operazioni;
 - consenso a regalie di valore modico;
 - le sponsorizzazioni devono essere pattuite per iscritto e documentate.

h) Uso dei sistemi informatici

Controlli

- Codice di Condotta: il codice di condotta prevede principi di comportamento e divieti specificamente rivolti alla prevenzione di questi reati.
- Protocolli e principi:
Si rinvia al paragrafo 3.

2. REATI SOCIETARI

2.1 Le fattispecie di reato rilevanti ai sensi dell'art. 25 ter d. lgs. 231/2001

- False comunicazioni sociali
- False comunicazioni sociali - Artt. 2621, 2621bis, Art. 2621ter c.c.
- False comunicazioni sociali delle società quotate - Art. 2622 c.c.
- Impedito controllo - Art. 2625 comma 2 c.c..
- Indebita restituzione dei conferimenti - Art. 2626 c.c.
- Illegale ripartizione degli utili e delle riserve - Art. 2627 c.c.
- Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante - Art. 2628 c.c.
- Operazioni in pregiudizio dei creditori - Art. 2629 c.c.
- Omessa comunicazione del conflitto d'interessi - Art. 2629bis c.c.

- Formazione fittizia del capitale - Art. 2632 c.c
- Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori - Art. 2633 c.c
- Corruzione tra privati - Art. 2635 c.c.
- Istigazione alla corruzione tra privati – Art. 2635bis c.c.
- Illecita influenza sull'assemblea - Art. 2636 c.c.
- Aggiotaggio - Art. 2637 c.c.
- Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza - Art. 2638 c.c.

2.2 Le attività sensibili

A seguito della mappatura delle aree di rischio descritta nella parte generale e riportata in allegato, tutte le fattispecie indicate sono state collocate nelle fasce di attenzione qui illustrate:

- 1) Alta: artt. 2621, 2622, 2625, 2635, 2635bis c.c.;
- 2) Media: art. 2638 c.c.
- 3) Bassa: 2626, 2627, 2636 c.c.;
- 4) Trascurabile: le altre fattispecie.

Sono state quindi individuate le seguenti attività a rischio, in relazione ai reati sopra elencati, tenuto conto che, benché si tratti di reati propri, la responsabilità di altri soggetti appartenenti all'organizzazione aziendale, può essere coinvolta in qualità di concorrenti, ai sensi degli artt. 110 e ss. c.p.

ATTIVITÀ A RISCHIO

- A) Predisposizione dei bilanci di esercizio e delle altre comunicazioni sociali. Tenuta della contabilità e degli archivi.
- B) Gestione del ciclo attivo.

Sono inoltre state prese in considerazione le seguenti attività in chiave preventiva di questi reati:

- 1) La gestione degli approvvigionamenti (ciclo passivo)
- 2) La gestione del personale
- 3) L'uso dei sistemi informatici.

2.3 Principi e protocolli di prevenzione

2.3.1. Attività a rischio

- A) **Predisposizione del bilancio di esercizio e delle situazioni patrimoniali e delle dichiarazioni fiscali e previdenziali**

Controlli

- Codice di condotta: sono stati previsti specifici principi e regole di condotta all'interno del Codice di Condotta adottato dalla Società.
- Misure di prevenzione: la società si è dotata di specifici protocolli contenenti, tra gli altri, i principi di seguito elencati che i destinatari del Modello sono tenuti a rispettare:
 - Rispetto delle normative di legge vigenti, dei principi contabili e delle riconosciute prassi professionali.
 - La tenuta della contabilità è in capo all'Amministrazione.
 - Il sistema di controllo interno (contabile ed amministrativo) della società deve consentire la corretta ed immediata identificazione per responsabilità, natura e caratteristiche delle operazioni economiche, patrimoniali e finanziarie, in modo da consentire l'agevole e compiuta individuazione delle fonti (dall'individuazione delle controparti, fino alla percezione di denaro, beni o altre utilità) ed il corretto, trasparente e documentato impiego delle risorse,

anche attraverso la puntuale ricostruzione degli investimenti e dei costi sostenuti, dalla loro origine (ed individuazione della controparte) sino alla regolarità del relativo pagamento.

- Le movimentazioni finanziarie, reddituali e patrimoniali, attive o passive dell'azienda, devono sempre essere riconducibili ad eventi certi, congrui, documentati ed inerenti.
- Correttezza, trasparenza e responsabilità delle operazioni compiute.
- Divieto di tenere condotte dirette ad alterare, anche mediante nascondimento, la correttezza o la veridicità dei dati e delle informazioni destinate ad essere contenute nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali previste per legge o richieste da pubbliche autorità od organi di controllo, e dirette ai soci, o a soggetti dotati di funzioni di vigilanza o controllo nella Società, al pubblico o alla P.A.
- Obbligo di verificare ed assicurare la correttezza delle informazioni trasmesse ed a cooperare con trasparenza con gli organismi di controllo della Società
- Le operazioni sono tempestivamente registrate, sulla scorta di evidenze documentali.
- Tutte le operazioni devono potersi ricostruire sulla scorta delle documentazioni a supporto.
- Pagamenti ed incassi devono generarsi in conformità alle relazioni contrattuali sottostanti e devono essere giustificati sulla scorta di evidenze documentali adeguate.
- La documentazione contabile deve essere archiviata e conservata in modo da consentire: a) l'agevole registrazione contabile; b) l'individuazione del percorso decisionale e dei diversi livelli di responsabilità; c) la ricostruzione accurata dell'operazione; d) evitare errori.
- La Società si dota di archivi e registri conformi a questi requisiti: a) completezza e costante aggiornamento; b) verifica dei dati inseriti; c) conservazione ordinata ed accessibile. Inoltre, sono specificamente individuati i soggetti autorizzati al compimento di ogni singola delle seguenti attività: l'accesso ai registri e agli archivi della Società, l'inserimento e la modifica dei dati e delle informazioni. Tali operazioni devono essere tracciate, verificabili e consentite esclusivamente entro i limiti delle autorizzazioni rilasciate.
- L'accesso agli archivi e ai registri è limitato ai soggetti necessari, al fine di impedirne l'alterazione.
- I passaggi di informazioni ai fini della redazione dei bilanci devono avvenire da soggetto identificato e dietro sua responsabilità.
- È conservata la documentazione atta a giustificare la conformità delle valutazioni delle poste a bilancio ai principi contabili applicati.
- La bozza di bilancio è messa a disposizione del C.d.A., dei revisori e del collegio sindacale con congruo anticipo.
- I consulenti che assistono la Società nella redazione dei bilanci, delle dichiarazioni dei redditi o previdenziali, o nella amministrazione del personale, sono contrattualmente tenuti in ogni caso al rispetto delle norme in vigore, delle regole di buona arte e dei principi di prevenzione.
- Supervisione dell'Amministrazione sulle procedure di predisposizione delle comunicazioni sociali.
- Le comunicazioni sociali sono formate sulla scorta delle risultanze contabili e dei dati e delle informazioni fornite dalle Funzioni della società, controllati e rielaborati dall'Amministrazione e verificati dai revisori.
- Verifica delle bozze di bilancio da parte di un consulente esterno abilitato.

- Messa a disposizione degli amministratori, dei revisori e dei sindaci, con congruo anticipo, supportata da tutte le informazioni, i dati e i documenti necessari e pertinenti.
- Conservazione della documentazione atta a giustificare la conformità delle valutazioni delle poste a bilancio ai principi contabili applicati.
- Le dichiarazioni fiscali e previdenziali sono predisposte sulla base dei bilanci e delle risultanze della contabilità e della documentazione relativa alle operazioni che ne siano oggetto.
- Le dichiarazioni fiscali e previdenziali sono predisposte con il supporto di un consulente esterno esperto in materia prima della sottoscrizione e del deposito.
- Il depositante verifica la rispondenza della dichiarazione da depositare con quella predisposta e controllata.
- Imposte e contributi sono pagati tempestivamente.

B) Gestione del Ciclo Attivo

- Codice di condotta: sono stati previsti specifici principi e regole di condotta all'interno del Codice di Condotta adottato dalla Società.
- Misure di prevenzione: la società si è dotata di specifici protocolli contenenti, tra gli altri, i principi di seguito elencati che i destinatari del Modello sono tenuti a rispettare:
 - Rispetto delle disposizioni normative e dei principi di prevenzione.
 - Separazioni di compiti e funzioni, controlli a catena e individuazione dei responsabili.
 - Collaborazione alla corretta rilevazione delle operazioni e della loro documentazione.
 - Rispetto dei diritti di terzi, in particolare di quelli di proprietà industriale.
 - Divieto di esercitare condotte dirette ad influenzare indebitamente clienti o potenziali tali o P.A.
 - Divieto di negoziazioni occulte e obbligo di rapporti contrattuali scritti con indicazioni chiare delle prestazioni dovute.
 - Indicazione che le prestazioni rese dovranno in ogni caso rispettare le norme legali e tecniche poste a tutela del buon operato delle P.A., della sicurezza, delle costruzioni e degli impianti, nonché dell'igiene e della sicurezza nei luoghi di lavoro e a tutela dell'ambiente, di tal che la Società non sarà in ogni caso tenuta a dare seguito ad istruzioni dei clienti in violazione delle predette norme.
 - Nell'assumere da clienti incarichi che comportino rapporti con P.A. (es. richieste di finanziamenti, assistenza in rendicontazioni, ecc...), Bipca precisa di non assumersi alcun impegno o responsabilità in ordine al buon esito della domanda da presentarsi.
 - Gli incarichi ricevuti sono eseguiti con esattezza e tempestivamente.
 - Le fatturazioni devono corrispondere a prestazioni contrattualizzate, effettivamente rese e verificate.
 - L'esecuzione di incarichi esterni da parte di dipendenti è soggetta a previa autorizzazione.
 - I clienti sono previamente identificati.
 - Prima dell'insediamento di nuove imprese nel Parco sono assunte tutte le informazioni necessarie ai fini di garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro e la tutela dell'ambiente.

- Partener e fornitori coinvolti sono scelti tenendo conto della capacità operativa e della consistenza economico-finanziaria manifestate e della ragionevole aspettativa che costoro agiscano nel rispetto delle normative vigenti.
- Obbligo di apposizione di vincoli al rispetto del Codice di Condotta e delle misure di prevenzione applicabili al fornitore coinvolto in operazioni che implicino rapporti con le P.A.
- Richiesta delle informazioni necessarie ai fini del rispetto delle norme in materia di tutela dell'ambiente e della sicurezza nei luoghi di lavoro alle imprese che si insediano nel Parco.

2.3.2. Attività strumentali

a) Approvvigionamenti (ciclo passivo)

Si rinvia a quanto indicato al paragrafo 1

b) Gestione del personale

Si rinvia a quanto indicato al paragrafo 1

c) Uso dei sistemi informatici

Si rinvia a quanto indicato al paragrafo 3

3. REATI INFORMATICI

3.1. Le fattispecie di reato rilevanti ai sensi dell'art. 24bis d. lgs. 231/2001)

- Documenti informatici - Art. 491bis c.p.
- Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico - Art. 615ter c.p.
- Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici - Art. 615-quater c.p.
- Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico - Art. 615quinquies c.p.
- Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche - Art. 617quater c.p.
- Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire od interrompere comunicazioni informatiche o telematiche - Art. 617quinquies c.p.
- Danneggiamento di sistemi informatici e telematici - Art. 635bis c.p.
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità - Art. 635-ter. c.p.
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici - Art. 635quater c.p.
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità - Art. 635quinquies c.p.
- Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica - Art. 640-quinquies c.p.
- Art. 1, comma 11, d.l. 150/2019

3.2 Le attività sensibili

A seguito della mappatura delle aree di rischio descritta nella parte generale e riportata in allegato, tutte le fattispecie indicate sono state collocate nella fascia di attenzione Bassa, con

esclusione delle le ipotesi di reato di cui all'artt. 615ter, 616 quater c.p. considerate di fascia Alta e dell'ipotesi di cui all'art. 1, comma 11, d.l. 105/2019, ritenuta trascurabile.

Si è individuata la seguente attività soggetta ai rischi relativi alle fattispecie elencate

ATTIVITÀ A RISCHIO

A. Utilizzo dei sistemi telematici e accesso ai sistemi telematici altrui

3.3 Principi e protocolli di prevenzione

3.3.1. Attività a rischio

A) Utilizzo dei sistemi telematici e accesso ai sistemi telematici altrui

Attività sensibili e reati astrattamente ipotizzabili

Vengono qui in rilievo tutte le attività che possono essere svolte attraverso l'accesso alla reti informatiche, in violazione della sicurezza ed integrità dei sistemi informatici, della segretezza, delle proprietà intellettuali, della dignità della persona (es. pedopornografia, anche virtuale), purché compiute nell'interesse o a vantaggio della società. In particolare emerge la tutela della sicurezza dei dati afferenti la contabilità della società.

Controlli

- Codice di Condotta: sono stati previsti specifici principi e regole di condotta all'interno del Codice di Condotta adottato dalla Società;
- Misure di prevenzione: la società si è dotata di uno specifico protocollo dedicato all'uso dei sistemi informatici, basato sui seguenti principi:
 - Si applicano le disposizioni in vigore a tutela dei dati personali;
 - la società è in possesso di sistemi informatici (computer, server, reti LAN e wireless, connessioni di linea, routers, ecc.), comprensivi di hardware e software regolarmente licenziati, concessi in uso ad amministratori, dipendenti e collaboratori (utenti) con lo scopo esclusivo di adempiere alle proprie obbligazioni nei confronti della società medesima in relazione al perseguimento dell'oggetto di quest'ultima;
 - tutti i software installati nei sistemi della società sono e devono essere regolarmente licenziati. La società conserva le evidenze del legittimo uso dei software impiegati;
 - ogni utente è personalmente responsabile dell'integrità (fisica e funzionale) dei sistemi medesimi, dei dati, delle informazioni e dei programmi ad essi relativi, ed è quindi tenuto ad aggiornare, ove richiesto, i sistemi di protezione (antivirus, firewall, ecc.) di sistemi in utenza;
 - l'accesso ad ogni singolo sistema informatico e telematico è limitato ad uno o più utenti identificati, attraverso la sorveglianza dei locali e il ricorso a chiavi logiche (user ID e password) e fisiche (le porte di accesso ai locali sono chiuse a chiave);
 - ad ogni User-ID corrisponde un profilo di accesso alle reti aziendali ed internet. Ad ogni profilo corrispondono l'utilizzo concesso degli applicativi, il limite di accesso al sistema informativo aziendale (modulo) e le attività concesse (visualizzazione, inserimento dati, modificazione dei dati inseriti);
 - può essere data in uso agli utenti una casella di posta elettronica con account personale. L'uso di posta elettronica attraverso questa casella è ad esclusivo scopo istituzionale e mai personale. La posta elettronica in entrata ed in uscita da detta caselle deve intendersi come diretta ed inviata da una funzione aziendale e come tale, essa è accessibile ai superiori dell'utente;
 - l'amministratore di sistema (anche per il tramite di un delegato) ha accesso ai sistemi informatici a fini di garanzia della continuità dell'attività d'impresa

(assenza prolungata dell'utente), di manutenzione, di tutela della sicurezza dei sistemi medesimi e di prevenzione dei reati di cui all'art. 24bis d. lgs. 231/2001;

- la società può altresì revocare, in tutto o in parte l'uso dei sistemi informatici, ovvero impedire, in tutto o in parte, l'accesso ad internet ad uno o più utenti (p.es. facendo uso di filtri);
- amministratori, dipendenti e collaboratori accettano espressamente ed aderiscono ai predetti principi generali di utilizzo dei sistemi informatici e, quindi, anche l'accesso ai medesimi, senza limitazione alcuna, da parte dell'amministratore di sistema o dei suoi delegati;
- sono vietati tutti gli usi incompatibili con quelli indicati, ed in particolare le condotte di cui all'art. 24bis d. lgs. 231/2001.

4. REATI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

4.1 *Le fattispecie rilevanti ai sensi dell'art. 24ter d. lgs. 231/2001.*

- Associazione per delinquere - Art. 416 c.p.
- Associazioni per delinquere di stampo mafioso anche straniera - Art. 416 bis c.p.
- Scambio elettorale politico – mafioso - Art. 416 ter c.p.
- Associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti e sostanze psicotrope - Art. 74 D.P.R. 309/1990
- Sequestro di persona a scopo di estorsione - Art. 630 c.p.
- Riduzione in schiavitù - Art. 600 c.p.
- Tratta di persone - Art. 601 c.p.
- Acquisto e alienazione di schiavi - Art. 602 c.p.
- Favoreggiamento dell'immigrazione clandestina - Art. 12, comma 3bis, d. lgs. n. 286/1998
- Disposizioni per il controllo delle armi - Art. 1.l. 895/1967 ,Art. 4 l. 895/1967 ,Art. 1 l. 110/1975 , Art. 2 l. 110/1975 , Art. 23 l. 110/1975

4.2 *Le attività sensibili*

Eccezion fatta per le ipotesi di associazione per delinquere, che spesso si accompagna ai casi di contestazione delle frodi fiscali mediante l'emissione e/o l'uso di falsa documentazione che coinvolgono più soggetti, e di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina che potrebbe riguardare i casi di assunzione di cittadini non comunitari (ma le particolari caratteristiche dell'impresa e delle qualifiche richieste ai dipendenti e collaboratori rendono questa ipotesi di non elevata probabilità), le restanti ipotesi sono di assai improbabile realizzazione nell'interesse o a vantaggio dell'ente, stante l'ambiente economico nel quale opera.

A seguito della mappatura delle aree di rischio descritta nella parte generale e riportata in allegato, le fattispecie indicate sono state collocate nelle seguenti fasce di attenzione:

Alta: art. 416 c.p.

Media: 416bis c.p.; art. 12, comma 3bis, d. lgs. 286/1998; 416 ter c.p.;

Bassa: artt. 1, 4 l. 895/67 e 1,2 110/75, art. 74 D.P.R. 309/90, 630 c.p.

ATTIVITA' A RISCHIO

- A. Gestione degli approvvigionamenti (ciclo passivo)
- B. Assunzioni di personale
- C. Gestione del ciclo attivo
- D. Regalie, donazioni, sponsorizzazioni

Ai fini di prevenzione dei reati in parola sono inoltre state prese in considerazione le seguenti

attività strumentali:

- a) La tenuta della contabilità e degli archivi e la redazione dei bilanci;
- b) La partecipazione ad ATI, ATS o similari;
- c) La gestione della cassa e rimborsi;
- d) L'uso dei sistemi informatici.

4.3 Principi e procedure di prevenzione

4.3.1 Attività a rischio

A) Gestione degli approvvigionamenti (ciclo passivo)

Si rinvia a quanto illustrato al paragrafo 1.

B) Gestione ed Assunzioni di personale

Si rinvia a quanto illustrato al paragrafo 1.

C) Gestione del ciclo attivo

Si rinvia a quanto illustrato al paragrafo 2.

D) Regalie, donazioni, sponsorizzazioni

Si rinvia a quanto illustrato al paragrafo 1.

4.3.2 Attività strumentali

a) Uso dei sistemi informatici

Si rinvia a quanto previsto al paragrafo 3.

b) Tenuta della contabilità e gestione degli archivi

Si rinvia a quanto previsto al paragrafo 2.

c) La partecipazione ad ATI, ATS o similari;

Si rinvia a quanto previsto al paragrafo 1

d) Uso dei sistemi informatici

Si rinvia a quanto previsto al paragrafo 3

5. REATI DI FALSO IN MONETE, CARTE DI PUBBLICO CREDITO E VALORI BOLLATI

5.1 Le fattispecie rilevanti ai sensi dell'art. 25 bis d. lgs. 231/2001.

- Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate - Artt. 453 e 458 c.p.
- Alterazione di monete - Art. 454 c.p.
- Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate - Art. 455 c.p.
- Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede - Art. 457 c.p.
-
- Falsificazione dei valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati - Art. 459 c.p.
- Contraffazione di carta filigranata in ud fyso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo - Art. 460 c.p.
- Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata - Art. 461 c.p.
- Uso di valori di bollo contraffatti o alterati - Art. 464 c.p.

5.2 Le attività sensibili

La società fa ricorso modesto ai contanti, limitato esclusivamente alle piccole spese e alle anticipazioni ai dipendenti impegnati in lunghe trasferte. I valori bollati sono usati quasi esclusivamente per l'invio di posta raccomandata.

A seguito della mappatura delle aree di rischio descritta nella parte generale e riportata in allegato, tutte le fattispecie indicate sono state collocate nelle seguenti fasce di attenzione:

Media: art. 464 c.p.

Bassa: artt. 453, 455, 457, 458 459, 460, 461 c.p.

Trascurabile: art. 454 c.p.

ATTIVITA' A RISCHIO

A. Gestione della cassa;

B. Gestione degli approvvigionamenti (ciclo passivo).

5.3 Principi e procedure di prevenzione

5.3.1 Attività a rischio

A) Gestione della cassa

Si rinvia a quanto illustrato al paragrafo 1.

B) Gestione degli approvvigionamenti (ciclo passivo)

Si rinvia a quanto illustrato al paragrafo 1.

6. REATI CONTRO L'INDUSTRIA ED IL COMMERCIO

6.1 Le fattispecie rilevanti ai sensi dell'art. 25 bis.1 d. lgs. 231/2001

- Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni - Art. 473 c.p.
- Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi - Art. 474
- Turbata libertà dell'industria o del commercio - Art. 513 c.p.
- Illecita concorrenza con minacciano violenza - Art. 513bis c.p.
- Frodi contro le industrie nazionali - Art. 514 c.p.
- Vendita di prodotti industriali con segni mendaci - Art. 517 c.p.
- Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale. - Art. 517 ter c.p.
- Frode nell'esercizio del commercio - Art. 515 c.p.
- Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine - Art. 516 c.p.
- Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari - Art. 517 quater c.p.

6.2 Le attività sensibili

A seguito della mappatura delle aree di rischio descritta nella parte generale e riportata in allegato, tutte le fattispecie indicate sono state collocate nelle seguenti fasce di attenzione:

Alta: art. 473, 474, 515, 517 c.p.

Media: artt. 513, 513bis c.p.

Trascurabile: le restanti fattispecie.

ATTIVITA' A RISCHIO

A) Gestione del ciclo attivo;

B) Gestione degli approvvigionamenti (ciclo passivo);

C) Gestione ed Assunzioni di personale

6.3 Principi e procedure di prevenzione

6.3.1 Attività a rischio

A) Gestione del ciclo attivo

Si rinvia a quanto già illustrato al paragrafo 2.

B) Gestione degli approvvigionamenti (ciclo passivo)

Si rinvia a quanto già illustrato al paragrafo 1.

C) Assunzione di personale

Si rinvia a quanto già illustrato al paragrafo 1.

6.3.2 Attività strumentali

a) Uso dei sistemi informatici.

Si rinvia a quanto già illustrato al paragrafo 3.

7. REATI REALIZZATI CON FINALITA' DI TERRORISMO O DI EVERSIONE ALL'ORDINE DEMOCRATICO

7.1 Le fattispecie rilevanti ai sensi dell'art. 25quater d. lgs. 231/2001

La definizione di reato con finalità di terrorismo è oggi contenuta all'art. 270sexies del codice penale che così recita: [1] *“sono considerate con finalità di terrorismo le condotte che, per la loro natura o contesto, possono arrecare grave danno ad un Paese o ad un'organizzazione internazionale e sono compiute allo scopo di intimidire la popolazione o costringere i poteri pubblici o un'organizzazione internazionale a compiere o astenersi dal compiere un qualsiasi atto o destabilizzare o distruggere le strutture politiche fondamentali, costituzionali, economiche e sociali di un Paese o di un'organizzazione internazionale, nonché le altre condotte definite terroristiche o commesse con finalità di terrorismo da convenzioni o altre norme di diritto internazionale vincolanti per l'Italia”*.

7.2 Le attività sensibili

Al termine della mappatura delle aree di rischio si è ritenuto che questi reati non possano essere commessi nell'interesse o vantaggio di Bipca.

8 PRATICHE DI MUTILAZIONE DEGLI ORGANI GENITALI FEMMINILI

8.1 Il reato di pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili, rilevante ai sensi dell'art. 25quater.1 d. lgs. 231/2001

- Mutilazione degli organi genitali femminili - Art. 583bis c.p.

Si ritiene che questo reato non possa essere commesso nell'interesse o a vantaggio di Bipca.

9. I REATI CONTRO LA PERSONALITA' INDIVIDUALE

9.1 Le fattispecie rilevanti ai sensi dell'art. 25quinqies d. lgs. 231/2001

Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù

- Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù - Art. 600 c.p.
- Tratta di persone - Art. 601 c.p.
- Acquisto e alienazione di schiavi - Art. 602 c.p.
- Prostituzione minorile - Art. 600bis c.p.
- Pornografia minorile - Art. 600ter c.p.
- Detenzione di materiale pornografico - Art. 600quater c.p.
- Pornografia virtuale - Art. 600quater.1
- Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile - Art. 600quinqies

- Adescamento di minorenni - Art. 609undecies
- Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro - Art. 603bis

9.2 Attività a rischio

All'esito della mappatura delle aree di rischio si è ritenuto di poter inserire queste fattispecie all'interno della fascia con soglia di attenzione Trascurabile, per l'obiettivo infrequenza delle attività a rischio, la cultura d'impresa radicata, il tipo di attività esercitata da Bipca.

Fa eccezione l'ipotesi di cui all'art. 603bis c.p., collocata in fascia Trascurabile, in ragione dell'ampiezza della fattispecie e della maggior frequenza del rischio.

9.3 Principi e controlli di prevenzione

Il codice di condotta e i protocolli adottati sono poi ritenuti in grado di eliminare ogni residuo rischio di commissione astrattamente ipotizzabile.

Con riferimento all'ipotesi di sfruttamento della manodopera si veda in modo particolare quanto previsto dalla procedura dedicata alla gestione del personale (par. 1)

10. GLI ILLECITI CONTRO GLI ABUSI DI MERCATO

10.1 Le fattispecie rilevanti ai sensi dell'art. 25sexies d. lgs. 231/2001

- Abuso di informazioni privilegiate - Art. 184 D. Lgs. n. 58/1998
- Manipolazione del mercato - Art. 185 D. Lgs. n. 58/1998
- Abuso di informazioni privilegiate - Art. 187bis D. Lgs. n. 58/1998
- Manipolazione del mercato - Art. 187ter D. Lgs. n. 58/1998

10.2 Attività a rischio

Avuto riguardo all'analitica descrizione delle fattispecie sopra riportate Bipca, allo stato attuale, non deve ritenersi inclusa nell'ambito di applicazione delle suddette fattispecie, in quanto non soggetta agli obblighi del TUF, essendo né quotata né emittente titoli diffusi al pubblico.

11. REATI DI OMICIDIO COLPOSO O LESIONI GRAVI O GRAVISSIME, COMMESSI CON VIOLAZIONE DELLE NORME ANTINFORTUNISTICHE E SULLA TUTELA DELL'IGIENE E DELLA SALUTE SUL LAVORO

11.1 Le fattispecie rilevanti ai sensi dell'art. 25septies d. lgs. 231/2001

- Omicidio colposo - Art. 589 c.p.
- Lesioni personali - Art. 590 c.p.
- Circostanze aggravanti - Art. 585 c. p.

11.2 Le attività sensibili

La società ha svolto una compiuta valutazione dei rischi attinenti la sicurezza sui luoghi di lavoro, i cui esiti sono inseriti nel Documento di Valutazione dei Rischi ex d. lgs. 81/2008.

L'organigramma relativo alla sicurezza è descritto nel DVR ed è composto da:

- Datore di lavoro
- Dirigente per la sicurezza
- RSPP;
- Medico competente
- Dirigente sicurezza
- Preposti
- Addetti al primo soccorso
- Addetti antincendio

- Coordinatori emergenze
- Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza
- Lavoratori

11.3 Principi e procedure di prevenzione

Controlli

- Documento di valutazione dei rischi (DVR). Il documento analizza nel dettaglio tutte le tipologie di rischio rilevante ed indica le misure intraprese per la loro prevenzione.
- Misure generali e particolari. La società adotta le misure previste dal d. lgs. 81/2008, ivi comprese quelle relative all'uso dei locali dove si svolge l'attività d'impresa, quelle nascenti dalle esigenze di trasferta e quelle concernenti l'informazione, la formazione e l'addestramento dei dipendenti.
- Monitoraggi. I lavoratori sono sottoposti a sorveglianza sanitaria; l'azienda ha un programma di auditing dell'RSPP.
- Codice di condotta. Prevede misure obblighi e divieti specificamente rivolti alla prevenzione di infortuni.
- In aggiunta agli interventi previsti dal DVR, sono previste istruzioni anche nelle procedure, concernenti la gestione dei cicli passivo ed attivo, specificamente rivolte alla prevenzione di infortuni.

11.4. Misure generali di tutela

Oltre alla predisposizione ed aggiornamento periodico del Documento di Valutazione dei Rischi, l'azienda pone in essere le seguenti misure generali di tutela:

- La programmazione e la destinazione di adeguate risorse economiche, umane ed organizzative necessarie per il rispetto delle Misure di prevenzione e sicurezza, per la verifica della loro attuazione e per la vigilanza sull'osservanza degli adempimenti prescritti;
- I processi produttivi sono programmati in modo tale da ridurre al minimo l'esposizione a rischio dei lavoratori, in relazione ai rischi individuati nel DVR;
- Gli ambienti di lavoro, le attrezzature, le macchine e gli impianti sono regolarmente oggetto di manutenzione programmata o straordinaria, quando necessario;
- Le vie di esodo, le uscite di emergenza, le attrezzature di pronto soccorso ed i presidi di sicurezza sono contraddistinti da apposita segnaletica a norma di legge, al fine di richiamare con immediatezza l'attenzione su situazioni costituenti pericolo o sui comportamenti da adottare per prevenirlo e combatterlo;
- I compiti e le mansioni sono affidati ai lavoratori tenendo conto delle loro capacità e delle condizioni di salute;
- Il rispetto delle disposizioni aziendali in materia di sicurezza e l'utilizzo del DPI sono costantemente monitorati da parte dei responsabili aziendali, che ne esigono l'osservanza, segnalando all'azienda per gli opportuni provvedimenti, anche disciplinari, le ipotesi di violazione.

11.5. Specifiche attività di monitoraggio e controllo

In linea con quanto previsto dal D. Lgs. 81/08, la Società si è dotata di prescrizioni e Misure di prevenzione: in materia di sicurezza sul lavoro, ed adottato monitoraggi e controlli volti a verificarne l'adozione e il continuo miglioramento, così come di seguito sintetizzato

I. Documenti descrittivi dello stato del Sistema

- = Documento di Valutazione dei Rischi, redatto e conservato ai sensi e per gli effetti di cui agli artt. 17, 28 e 29 del D. Lgs. 81/08.
- = Relazione periodica del RSPP al Datore di Lavoro.
- = Certificato Prevenzione Incendi, rilasciato dalla competente autorità.

- = Verifica della conformità legislativa (autorizzazioni, verifiche, collaudi, nomine e designazioni, formazione, ...).
- = Certificazione di conformità degli impianti elettrici.
- = Dichiarazione di conformità e marcatura CE delle attrezzature e degli impianti produttivi, laddove richiesti.
- = Evidenze delle verifiche periodiche su attrezzature ed impianti, previsti per legge.

II. Riunioni di coordinamento, consuntivazione o aggiornamento

- = Riunioni periodiche di prevenzione e protezione dai rischi, da tenersi almeno una volta l'anno anche con il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, ai sensi del D. Lgs. 81/08
- = Riunioni di coordinamento nei cantieri edili, ove previste dalle norme vigenti

III. Procedure e documenti di riferimento

- = Codice di condotta
- = Sistema disciplinare
- = PSC e DUVRI
- = Istruzioni e prescrizioni del CSE

IV. Monitoraggio e controllo

- = Sopralluoghi da parte del medico competente e del RSPP all'interno dei luoghi di lavoro, in conformità a quanto previsto dal D. Lgs. 81/08 e del CSE nei cantieri
- = Attività di audit dell'O.d.V.

11.6. Informazione e formazione

Ai sensi di quanto previsto dal D. Lgs. 81/08, tra i compiti del Datore di Lavoro ai fini della sicurezza, rientrano anche i seguenti:

- a. provvedere affinché ciascun lavoratore riceva un'adeguata informazione a) sui rischi per la salute e sicurezza sul lavoro connessi all'attività dell'impresa in generale; b) sulle procedure che riguardano il primo soccorso, la lotta antincendio, l'evacuazione dei luoghi di lavoro; c) sui nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di cui agli articoli 45 e 46 del D. Lgs. 81/08; d) sui nominativi del responsabile e degli addetti del servizio di prevenzione e protezione, e del medico competente;
- b. provvedere affinché ciascun lavoratore riceva un'adeguata informazione: a) sui rischi specifici cui è esposto in relazione all'attività svolta, le normative di sicurezza e le disposizioni aziendali in materia; b) sui pericoli connessi all'uso delle sostanze e dei preparati pericolosi sulla base delle schede dei dati di sicurezza previste dalla normativa vigente e dalle norme di buona tecnica; c) sulle misure e le attività di protezione e prevenzione adottate;
- c. fornire le informazioni di cui al comma 1, lettera a), e al comma 2, lettere a), b) e c), anche ai lavoratori di cui all'articolo 3, comma 9 del D. Lgs. 81/08;
- d. resta inteso che il contenuto dell'informazione deve essere facilmente comprensibile per i lavoratori e deve consentire loro di acquisire le relative conoscenze. Ove l'informazione riguardi lavoratori immigrati, essa avviene previa verifica della comprensione della lingua utilizzata nel percorso informativo;
- e. assicurare che ciascun lavoratore riceva una formazione sufficiente ed adeguata in materia di salute e sicurezza, anche rispetto alle conoscenze linguistiche, con particolare riferimento a: a) concetti di rischio, danno, prevenzione, protezione, organizzazione della prevenzione aziendale, diritti e doveri dei vari soggetti aziendali, organi di vigilanza, controllo, assistenza; b) rischi riferiti alle mansioni e ai possibili danni e alle conseguenti misure e procedure di prevenzione e protezione caratteristici del settore o comparto di

- appartenenza dell'azienda, nel rispetto di durata, contenuti minimi e modalità della formazione definiti mediante accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano adottato, previa consultazione delle parti sociali, entro il termine di dodici mesi dalla data di entrata in vigore del D. Lgs. 81/08;
- f. assicurare, altresì, che ciascun lavoratore riceva una formazione sufficiente ed adeguata in merito ai rischi specifici di cui ai titoli del D. Lgs. 81/08 successivi al I. Ferme restando le disposizioni già in vigore in materia, la formazione di cui al periodo che precede è definita mediante l'accordo di cui al comma precedente;
 - g. La formazione e, ove previsto, l'addestramento specifico devono avvenire in occasione:
 - a) della costituzione del rapporto di lavoro o dell'inizio dell'utilizzazione qualora si tratti di somministrazione di lavoro
 - b) del trasferimento o cambiamento di mansioni;
 - c) dell'introduzione di nuove attrezzature di lavoro o di nuove tecnologie, di nuove sostanze e preparati pericolosi. L'addestramento viene effettuato da persona esperta e sul luogo di lavoro. La formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti deve essere periodicamente ripetuta in relazione all'evoluzione dei rischi o all'insorgenza di nuovi rischi;
 - h. fornire ai preposti, in azienda, un'adeguata e specifica formazione e un aggiornamento periodico in relazione ai propri compiti in materia di salute e sicurezza del lavoro. I contenuti della formazione di cui al presente comma comprendono:
 - a) principali soggetti coinvolti e i relativi obblighi;
 - b) definizione e individuazione dei fattori di rischio;
 - c) valutazione dei rischi;
 - d) individuazione delle misure tecniche, organizzative e procedurali di prevenzione e protezione;
 - i. fornire ai lavoratori incaricati dell'attività di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave ed immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza un'adeguata e specifica formazione e un aggiornamento periodico; in attesa dell'emanazione delle disposizioni di cui al comma 3 dell'articolo 46 del D. Lgs. 81/08, continuano a trovare applicazione le disposizioni di cui al decreto del Ministro dell'interno in data 10 marzo 1998, pubblicato nel S.O. alla Gazzetta Ufficiale n. 81 del 7 aprile 1998, attuativo dell'articolo 13 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626;
 - j. fornire al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza una formazione particolare in materia di salute e sicurezza concernente i rischi specifici esistenti negli ambiti in cui esercita la propria rappresentanza, tale da assicurargli adeguate competenze sulle principali tecniche di controllo e prevenzione dei rischi stessi. Le modalità, la durata e i contenuti specifici della formazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza sono stabiliti in sede di contrattazione collettiva nazionale, nel rispetto dei contenuti e della durata minimi stabiliti dall'articolo 37 del D. Lgs. 81/08.

L'attività di formazione è resa in conformità ai seguenti canoni. Il contenuto della formazione deve essere facilmente comprensibile per i lavoratori e deve consentire loro di acquisire le conoscenze e competenze necessarie in materia di salute e sicurezza sul lavoro. La formazione dei lavoratori e quella dei loro rappresentanti deve avvenire durante l'orario di lavoro e non può comportare oneri economici a carico dei lavoratori. Tutta la formazione erogata viene regolarmente registrata.

12 REATI DI RICETTAZIONE, RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA

12.1 Le fattispecie rilevanti ai sensi dell'art. 250 c.p. d. lgs. 231/2001

- Ricettazione - Art. 648 c.p.
- Riciclaggio - 648bis c.p.

- Impiego di beni, capitali di provenienza illecita - 648ter c.p.
- Autoriciclaggio - 648ter.1 c.p.

12.2. Attività a rischio

A seguito della mappatura delle aree di rischio descritta nella parte generale e riportata in allegato, tutte le fattispecie indicate sono state collocate all'interno della fascia di massima attenzione ai fini di prevenzione. Sono state individuate le seguenti attività a rischio:

ATTIVITÀ A RISCHIO

- 1 Partecipazione ad ATI/ATS o similari
- 2 Approvvigionamento di beni o servizi
- 3 Gestione del ciclo attivo
- 4 Uso della cassa
- 5 Uso dei sistemi informatici
- 6 Tenuta della contabilità
- 7 Percezione di contributi pubblici

12.3. Principi e protocolli di prevenzione

12.3.1. Attività a rischio

Con riferimento alle misure di prevenzione adottate si richiama quanto in precedenza già scritto con riguardo alle attività a rischio elencate.

13. DELITTI IN MATERIA DI STRUMENTI DI PAGAMENTO DIVERSI DAI CONTANTI

13.1. Le fattispecie rilevanti ai sensi dell'art. 25octies.1 d.lgs. 231/2001

- Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti– Art. 493ter c.p.
- Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti - Art. 493quater c.p.
- Trasferimento fraudolento di valori – Art. 512bis c.p.
- Frode informatica Art. 640ter c.p.
- Altri delitti contro la fede pubblica, contro il patrimonio o che offendono il patrimonio che hanno ad oggetto strumenti di pagamento diversi dai contanti.

13.2. Attività sensibili

A seguito della mappatura delle aree di rischio descritta nella parte generale e riportata in allegato, le fattispecie indicate sono state collocate all'interno delle seguenti fasce di attenzione
Bassa: Artt. 493ter, 512bis c.p.
Trascurabili le altre fattispecie

ATTIVITÀ A RISCHIO

- A. Gestione delle carte di pagamento

13.3 Principi e misure di prevenzione

Il codice di condotta ed i protocolli adottati contengono misure atte a prevenire gli illeciti in parola. Si richiamano in modo particolare i seguenti protocolli

- A) Gestione della cassa, delle banche e degli strumenti di pagamento diversi dal

contante (POS e carte di pagamento)

Si rinvia a quanto illustrato al paragrafo 1

14. REATI IN MATERIA DI VIOLAZIONE DI DIRITTI D'AUTORE

14.1 Le fattispecie rilevanti ai sensi dell'art. 25novies d. lgs. 231/2001

- Art. 171, comma, 1,lett. abis) L. 633/1941
- Art. 171bis L. 633/1941
- Art. 171-ter L. 633/1941
- Art. 171-septies L. 633/1941
- Art. 171-octies L. 633/1941
- Art. 174-quinquies L. 633/1941

14.2 Le attività sensibili

La principale fonte di rischio, per quanto concerne queste fattispecie, si trova nell'installazione di software protetti da diritto d'autore e nella necessità di rispettare i contratti di licenza sottoscritti. Le restanti ipotesi non rientrano nella normale operatività dell'azienda.

A seguito della mappatura delle aree di rischio descritta nella parte generale e riportata in allegato, le fattispecie indicate sono state collocate all'interno delle seguenti fasce di attenzione:

Alta: artt. 171, comma 1, let. *abis*), 171bis l. 433/41;

Bassa: artt. 171ter, 171septies, 171octies l. 433/41.

Trascurabili le altre fattispecie.

ATTIVITA' A RISCHIO

- A. Gestione degli approvvigionamenti (ciclo passivo)
- B. Gestione del ciclo attivo
- C. Uso dei sistemi informatici

14.3 Principi e procedure di prevenzione

14.3.1 Attività a rischio

A) Gestione degli approvvigionamenti (ciclo passivo)

Si rinvia a quanto illustrato al paragrafo 1.

B) Gestione del ciclo attivo

Si rinvia a quanto illustrato al paragrafo 2

C) Uso dei sistemi informatici

Si rinvia a quanto illustrato al paragrafo 3

15. INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

15.1 Le fattispecie rilevanti ai sensi dell'art. 25decies d. lgs. 231/2001

- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci – Art. 377bis c.p.

15.2 Le attività sensibili

A seguito della mappatura delle aree di rischio descritta nella parte generale e riportata in allegato, la fattispecie indicata è stata collocata all'interno di diverse fasce di attenzione Bassa.

15.3 Principi e procedure di prevenzione

Il codice di condotta e le procedure adottate si reputano sufficienti a contrastare l'ipotesi in parola.

16. REATI AMBIENTALI**16.1 Le fattispecie rilevanti ai sensi dell'art. 25undecies d. lgs. 231/2001**

- Inquinamento Ambientale - Art. 452-bis c.p.
- Disastro ambientale - Art. 452-quater c.p.
- Delitti colposi contro l'ambiente - Art. 452-quinquies c.p.
- Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività - Art. 452-sexies c.p.
- Circostanze aggravanti - Art. 452-octies c.p.
- Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette - Art. 727-bis c.p.
- Distruzione o deterioramento di un habitat all'interno di un sito protetto - Art. 733-bis c.p.
- Sanzioni penali [in materia di reflui] - Art. 137 d. lgs. 152/2006
- Attività di gestione di rifiuti non autorizzata - Art. 256 d. lgs. 152/2006
- Bonifica dei siti - Art. 257 d. lgs. 152/2006
- Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari - Art. 258 d. lgs. 152/2006
- Traffico illecito di rifiuti - Art. 259 d. lgs. 152/2006
- Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti - Art. 452quaterdecies c.p.
- Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti - Articolo 260-bis d. lgs. 152/2006
- Sanzioni [in materia di tutela dell'aria] - Art. 279 d. lgs. 152/2006
- Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, firmata a Washington il 3 marzo 1973, di cui alla legge 19 dicembre 1975, n. 874, e del regolamento (CEE) n. 3626/82, e successive modificazioni, nonché norme per la commercializzazione e la detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica - Art. 1. L. 150/1992 ; Art. 2 L. 150/1992 ; Art. 3-bis L. 150/1992 ; Art. 6 L. 150/1992
- Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente _ Art. 3 L. 549/1993
- Inquinamento doloso [provocato dalle navi] - Art. 8 d. lgs. 202/2007
- Inquinamento colposo [provocato dalle navi] - Art. 9 d. lgs. 202/2007.

16.2 Le attività sensibili

A seguito della mappatura delle aree di rischio descritta nella parte generale e riportata in allegato, tutte le fattispecie indicate sono state collocate nelle seguenti fasce di attenzione:

Alta: 137, 256, 257, 258, 259, 260, 260bis, 279 d. lgs. 152/2006

Trascurabile: le restanti fattispecie.

ATTIVITA' A RISCHIO

- A. Gestione dei rifiuti prodotti dall'azienda e nell'ambito del Parco
- B. Gestione degli scarichi e delle emissioni prodotti dall'azienda e nell'ambito del Parco

Ai fini di prevenzione sono inoltre state prese in considerazione le seguenti attività strumentali:

- 1) Gestione degli approvvigionamenti (ciclo passivo)
- 2) Gestione del ciclo attivo
- 3) Gestione degli archivi

4) Gestione dei sistemi informatici.

16.3 Principi e procedure di prevenzione

Il codice di condotta contiene specifiche previsioni; a riguardo sono state poi inserite disposizioni all'interno dei protocolli relativi alla gestione del ciclo attivo e degli approvvigionamenti (ciclo passivo) ed è stato adottato un protocollo dedicato alla tutela dell'ambiente e della sicurezza nei luoghi di lavoro. I destinatari del Modello sono tenuti ad attenersi, tra gli altri ai seguenti principi:

16.3.1. Attività a rischio**A) Gestione dei rifiuti**Attività sensibili

Vi rientrano la conservazione, il trasporto, lo smaltimento, il riciclo ed, in generale, il trattamento dei rifiuti speciali prodotti ed il rapporto con i fornitori di servizi a ciò collegati.

Controlli

- Codice di Condotta: il codice di condotta prevede principi di comportamento e divieti specificamente rivolti alla prevenzione di questi reati.
- Procedure e principi: la società si è dotata di procedure per la Gestione degli approvvigionamenti (ciclo passivo) che prevedono tra l'altro i seguenti principi:
 - rispetto delle normative in vigore;
 - Richiesta delle informazioni necessarie alle imprese insediate nel parco
 - richiesta e rispetto dei limiti delle autorizzazioni concesse;
 - obbligo di conservazione dei rifiuti con modalità appropriate;
 - obbligo di ricorso unicamente ad imprese in possesso degli specifici ed espressi titoli abilitativi, previsti dalle normative in vigore
 - attribuzione di responsabilità per ogni singola fase e tracciabilità delle operazioni compiute;
 - obbligo di effettuare il trasporto in proprio esclusivamente di rifiuti non pericolosi ed in modo saltuario;
 - rispetto rigoroso del sistema di tracciabilità dei rifiuti, con obbligo di produzione, raccolta, conservazione e vidimazione a norma di legge della documentazione obbligatoria, comprovante il regolare trattamento dei rifiuti.

B) Gestione degli scarichi e delle emissioni

- Codice di Condotta: il codice di condotta prevede principi di comportamento e divieti specificamente rivolti alla prevenzione di questi reati.
- Procedure e principi: la società si è dotata di procedure per la Gestione degli approvvigionamenti (ciclo passivo) che prevedono tra l'altro i seguenti principi:
 - Richiesta delle informazioni necessarie alle imprese insediate nel parco
 - rispetto delle normative in vigore;
 - richiesta delle autorizzazioni previste e monitoraggio sulle scadenze
 - rispetto dei limiti delle autorizzazioni concesse;
 - controlli periodici
 - ricorso a fornitori qualificati
 - manutenzioni degli impianti.

16.3.2. Attività strumentali**6 A) Approvvigionamenti (ciclo passivo) di beni e servizi**

Si rinvia a quanto illustrato al paragrafo 1

B) Gestione del ciclo attivo

Si rinvia a quanto illustrato al paragrafo 2

C) Approvvigionamenti (ciclo passivo) di beni e servizi

Si rinvia a quanto illustrato al paragrafo 1.

D) Uso dei sistemi informatici

Si rinvia a quanto previsto al paragrafo 3

17. IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI IL CUI SOGGIORNO È IRREGOLARE

17.1 Le fattispecie rilevanti ai sensi dell'art. 25duodecies d.lgs. 231/2001

- Art. 22 d. lgs. 286/1998 [comma 12 bis]
- Art. 12 d. lgs. 286/1998 [commi 3, 3bis, 3 ter e 5]

17.2 Le attività sensibili

All'esito della mappatura delle aree di rischio si è ritenuto di poter inserire queste fattispecie all'interno della fascia con soglia di attenzione Media.

17.3 Principi e procedure di prevenzione

Il codice di condotta e le procedure adottate sono ritenuti in grado di eliminare ogni rischio di commissione astrattamente ipotizzabile. In particolare si richiamano le procedure preposte alla regolazione delle seguenti

ATTIVITÀ A RISCHIO

- A) Rapporti con la Pubblica Amministrazione
- B) Assunzioni e gestione del personale
- C) Approvvigionamenti (ciclo passivo)

17.3.1. Attività a rischio

A) Rapporti con la Pubblica Amministrazione

Si rinvia a quanto illustrato al paragrafo 1.

B) Assunzioni e gestione del personale

Si rinvia a quanto illustrato al paragrafo 1.

C) Approvvigionamenti (ciclo passivo)

Si rinvia a quanto illustrato al paragrafo 1.

18. RAZZISMO E XENOFOBIA

18.1 Le fattispecie rilevanti ai sensi dell'art. 25terdecies d.lgs. 231/2001

- Art. 3 L. 654/975 [comma 3bis]

Il reato non può essere commesso nell'interesse o vantaggio della Società.

19. FRODE IN COMPETIZIONI SPORTIVE, ESERCIZIO ABUSIVO DI GIOCO O DI SCOMMESSA E GIOCHI D'AZZARDO ESERCITATI A MEZZO DI APPARECCHI VIETATI

19.1 Le fattispecie rilevanti ai sensi dell'art. 25quaterdecies d.lgs. 231/2001

- Artt. 1 e 4 L. 401/1989

Si ritiene che questi reati non possano essere commessi nell'interesse o a vantaggio della Società.

20. REATI FISCALI**20.1 Le fattispecie rilevanti ai sensi dell'art. 25 quiquiesdecies d.lgs. 231/2001**

- Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti – art. 2 d.lgs. 74/2000
- Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici – art. 3 d.lgs. 74/2000
- Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti – art. 8 d.lgs. 74/2000
- Occultamento o distruzione di documenti contabili – art. 10 d.lgs. 74/2000
- Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte – art. 11 d.lgs. 74/2000
- Infedele dichiarazione – art. 4 d.lgs. 74/2000, ai fini IVA, nell'ambito di sistemi fraudolenti transfrontalieri
- Omessa dichiarazione – art. 5 d.lgs. 74/2000, ai fini IVA, nell'ambito di sistemi fraudolenti transfrontalieri
- Indebita compensazione – art. 10bis d.lgs. 74/2000, ai fini IVA, nell'ambito di sistemi fraudolenti transfrontalieri.

20.2 Le attività sensibili

All'esito della mappatura delle aree di rischio si è ritenuto di poter inserire queste fattispecie all'interno delle seguenti fasce di attenzione:

Alta: Artt. 2, 8 e 10 d.lgs. 74/2000

Media: Art. 3 d.lgs. 74/2000

Bassa: Art. 11 d.lgs. 74/2000

Trascurabili: le altre ipotesi

e sono state individuate le seguenti aree di rischio, in relazione ai reati sopra elencati

ATTIVITÀ A RISCHIO

A) Gestione degli approvvigionamenti (ciclo passivo)

B) Gestione del ciclo attivo

C) Tenuta della contabilità, gestione degli archivi, predisposizione dei bilanci e delle dichiarazioni fiscali

Sono inoltre state prese in considerazione le seguenti attività in chiave preventiva di questi reati:

1) Gestione dei sistemi informatici.

20.3 Principi e protocolli di prevenzione**20.3.1. Attività a rischio****A) Gestione degli approvvigionamenti (ciclo passivo)**

Si rinvia a quanto illustrato al paragrafo 1.

B) Gestione del ciclo attivo

Si rinvia a quanto illustrato al paragrafo 1.

C) Tenuta della contabilità gestione degli archivi, predisposizione dei bilanci e delle dichiarazioni fiscali

Si rinvia a quanto illustrato al paragrafo 2.

In aggiunta a quanto ivi descritto, i Destinatari del Modello sono tenuti ad attenersi ai seguenti principi:

- Le dichiarazioni fiscali e previdenziali sono predisposte a norma di legge, sulla scorta delle risultanze di bilancio, contabili e documentali.
- Le dichiarazioni fiscali e previdenziali sono predisposte da un professionista esperto in materia e non possono essere alterate dopo la redazione da parte di questo.
- Esse sono inviate entro le scadenze previste.
- Il soggetto incaricato della revisione legale sottoscrive le dichiarazioni fiscali dopo avere compiuto i controlli previsti dalle migliori tecniche di settore, il riscontro con le scritture contabili dei dati esposti in dichiarazione e l'analisi del prospetto di raccordo tra i valori civilistici e fiscali.
- E' conservata la documentazione giustificativa delle valutazioni sottese alle dichiarazioni fiscali e previdenziali.
- Imposte e contributi sono pagati per intero e tempestivamente.

20.3.2. Attività strumentali

1) Gestione dei sistemi informatici

Si rinvia a quanto previsto al paragrafo 3

21. CONTRABBANDO

21.1 Le fattispecie di reato rilevanti ai sensi dell'art. 25 sexiesdecies d. lgs. 231/2001

- Delitti previsti dal d.lgs. 43/1973

21.2 Aree di rischio

L'assenza di operazioni di importazione, se non del tutto occasionali e di importo minimo, nell'ambito di acquisti on-line, ha fatto ritenere il collocamento delle fattispecie nella fascia di attenzione Bassa.

21.3 Misure di prevenzione

21.3.1. Attività a rischio

A) Gestione del ciclo passivo

Si rinvia a quanto illustrato al paragrafo 1.

21.3.2 Attività strumentali

a) Tenuta della contabilità, gestione degli archivi, predisposizione dei bilanci e delle dichiarazioni fiscali

Si rinvia a quanto illustrato al paragrafo 2

22. Delitti contro il patrimonio culturale

22.1 Le fattispecie di reato rilevanti ai sensi dell'art. 25 septiesdecies d. lgs. 231/2001

- Art. 518bis c.p.
- Art. 518ter c.p.
- Art. 518quater c.p.
- Art. 518novies c.p.
- Art. 518decies c.p.,
- Art. 518undecies c.p.

- Art. 518duodecies c.p.
- Art. 518quaterdecies c.p.

22.2 Aree di rischio

A seguito della mappatura delle aree di rischio descritta nella parte generale e riportata in allegato, sono state collocate nella fascia di attenzione Trascurabile.

23. Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici

23.1 Le fattispecie di reato rilevanti ai sensi dell'art. 25 octiesdecies d. lgs. 231/2001

- Art. 518sexsies c.p.
- Art. 518terdecies c.p.

23.2 Aree di rischio

A seguito della mappatura delle aree di rischio descritta nella parte generale e riportata in allegato, le fattispecie indicate sono state collocate nella fascia di attenzione Trascurabile.

24 REATI TRANSNAZIONALI

La nozione di reato transnazionale è stata introdotta – recependo la Convenzione delle Nazioni Unite siglata a Palermo il 15/12/2000 – e così delineata all'art. 3 *“il reato punito con la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni, qualora sia coinvolto un gruppo criminale organizzato, nonché: (a) sia commesso in più di uno Stato; (b) ovvero sia commesso in uno Stato, ma una parte sostanziale della sua preparazione, pianificazione, direzione o controllo avvenga in un altro Stato; (c) ovvero sia commesso in uno Stato, ma in esso sia implicato un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato; (d) ovvero sia commesso in uno Stato ma abbia effetti sostanziali in un altro Stato”*.

Per “gruppo criminale organizzato”, ai sensi della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale, si intende *“un gruppo strutturato, esistente per un periodo di tempo, composto da tre o più persone che agiscono di concerto al fine di commettere uno o più reati gravi o reati stabiliti dalla convenzione, al fine di ottenere, direttamente o indirettamente, un vantaggio finanziario o un altro vantaggio materiale”*.

La definizione è poco chiara, non potendosi – allo stato - attribuire un significato univoco ad espressioni che non hanno un preciso riferimento normativo, e che pertanto possono assumere una dimensione assai ampia, come “coinvolgimento”, “parte sostanziale” della preparazione, pianificazione, direzione o controllo di un crimine, “implicazione” di un gruppo criminale organizzato, “effetti sostanziali” di un reato.

24.1 Le fattispecie rilevanti ai sensi della l. 146/2006

- Associazione per delinquere internazionale – art. 416 c.p. e 10 l. 146/2006
- Associazione per delinquere di stampo mafioso anche straniera - Artt. 416bis e 10 l. 146/2006
- Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri - Art. 291quater D.P.R. n. 43/1973 e 10 l. 146/2006
- Associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti e sostanze psicotrope - Art. 74 D.P.R. n. 309/1990 e 10 l. 146/2006
- Riciclaggio – art. 648bis e 10 l. 146/2006
- Impiego di beni, capitali di provenienza illecita - 648ter c.p. e 10 l. 146/2006

- Disposizioni contro l'immigrazione clandestina - Art. 12 d.lgs. n. 286/1998 e 10 l. 146/2006
- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria - Art. 377bis c.p. e 10 l. 146/2006
- Favoreggiamento personale - Art. 378 c.p. e 10 l. 146/2006.

24.2. Attività sensibili

A seguito della mappatura delle aree di rischio descritta nella parte generale e riportata in allegato, tutte le fattispecie indicate sono state collocate all'interno di diverse fasce di attenzione:

- 1) Alta: artt. 648, 648bis, 648ter, art. 416 c.p. e art. 640, comma 2, c.p.;
- 2) Media: artt. 377bis e 378 c.p., art. 12 d. lgs. 286/1998;
- 3) Trascurabile nelle restanti ipotesi

24.3 Principi e protocolli di prevenzione

ATTIVITÀ A RISCHIO

- A. Gestione del ciclo attivo
- B. Partecipazione ad ATI/ATS o similari
- C. Approvvigionamento di beni o servizi
- D. Uso della cassa
- E. Tenuta della contabilità (emissione ed uso delle fatture)
- F. Assunzione e gestione del personale

Sono state inoltre prese in considerazione, ai fini di prevenzione, le seguenti attività strumentali:

- a) Tenuta della contabilità
- b) Uso dei sistemi informatici

24.3.1 Attività a rischio

A) Richieste e gestione di finanziamenti pubblici

Si rinvia a quanto illustrato al paragrafo 1.

B) Partecipazione ad ATI/ATS e similari

Si rinvia a quanto illustrato al paragrafo 1.

C) Approvvigionamenti (ciclo passivo) di beni e servizi

Si rinvia a quanto illustrato al paragrafo 1.

D) Gestione della cassa

Si rinvia a quanto illustrato al paragrafo 1.

E) Tenuta della contabilità

Si rinvia a quanto illustrato al paragrafo 2

F) Assunzione e gestione del personale

Si rinvia a quanto illustrato al paragrafo 1.

24.3.2 Attività strumentali

a) Uso dei sistemi informatici

Si rinvia a quanto previsto al paragrafo 3